



Seduta del Consiglio Regionale del 1 luglio 2003

## **Intervento del Consigliere Prosperini**

# **SULLA PENA DI MORTE**

Se dovessimo giudicare dal tipo di delitti e dalle motivazioni che spingono determinati Governi ad adire a questo tipo di pena, dovremmo riflettere di più, il tradimento della nazione è passibile di pena di morte, la viltà di fronte al nemico è passibile di pena di morte,. In molte nazioni, prima di tutte l'Italia, se chi l'ha tradita durante, prima e dopo la guerra venisse passato per le armi e un numero eccessivo di cittadini contribuenti ed elettori venissero eliminati. E' tradimento della nazione anche andare in giro a parlare male della nazione, a prospettare che questa sia una nazione dove non ci sono le libertà democratiche, a far male e volere male a questa nazione. E siccome la Bibbia dice "occhio per occhio, dente per dente" ci verrebbe da dire "hai ucciso, sarai ucciso; hai vilipeso, sarai vilipeso; hai stuprato, sarai stuprato; hai rubato, sarai tagliato". Viene semplice, comodo e bello, ma chi poi giudica ciò? Dopo aver visto con quanta protervia e con quanta sagacia alcune frange militanti combattenti della magistratura amministrano la giustizia, non vorrei che perché non porto le cinture mi mandino alla fucilazione, perché parlo al telefonino mi taglino una mano. Timoroso di ciò e sicuro che così andrebbe, purtroppo obtorto

collo devo ammettere che questa pratica va eliminata, anche perché ciò farebbe sì che Castro “il democratico” non ammazzi quelle 6/7 mila persone all’anno giusto per mettere un po’ di pace e di tranquillità all’interno del Paese; che gli emuli di Pol Pot riducano per lo meno il numero di tonnellate di sangue sparse in nome e per conto della loro leggendaria capacità politica e governativa e che gli emuli di Saddam magari si frenino un attimino sul gas.

Per cui dobbiamo accettare che questa pratica che è ingiusta (ma è ingiusta solo perché non abbiamo la capacità e la possibilità di sancire la giustizia della pena, perché se ci fosse Dio a giudicare allora nella sua assoluta infallibilità potrebbe essere giusto che chi ha ucciso venga ucciso. Siccome però abbiamo visto in prima istanza dare l’ergastolo e in appello dare un’assoluzione piena, allora capite che mi viene freddo a pensare alla pena inflitta, perché se sono in galera oppure agli arresti domiciliari e mi viene data la libertà in qualche modo si può ancora rimediare, ma se mi hanno ammazzato chi mi ridarà la vita?) dicevo, questa pratica che è ingiusta ed anche per motivi etici e per il fatto che siamo nel 2003, e il 2003 è un anno che ormai, chissà, 2003, lo dice la parola stessa, non contempla più barbare usanze, che però in alcuni casi funzionano bene come deterrente, la pena di morte va abolita. Grazie, Presidente.